CAMERA DEI DEPUTATI N. 1163

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato POLI BORTONE

Presentata il 22 luglio 1987

Provvedimenti urgenti per il recupero e la protezione del patrimonio artistico barocco e rinascimentale della città di Lecce

ONOREVOLI COLLEGHI ! — I beni culturali e ambientali di cui l'Italia è così ricca, non vengono, specialmente nel Mezzogiorno, adeguatamente tutelati attraverso una normativa legislativa nazionale; eppure, per il centro storico di Lecce, ad esempio, risale al 1981 la notizia fornita dall'allora ministro Oddo Biasini, che esso era stato inserito nell'elenco dei « Beni culturali e naturali di valore universale » compilato dal Ministero per i beni culturali e sottoposto al vaglio dell'UNESCO. Un riconoscimento di tale portata ci conforta nella presentazione della presente proposta di legge, volta al recupero ed alla protezione del patrimonio barocco e rinascimentale della città attraverso provvedimenti urgenti, al pari di quanto è stato già fatto negli anni precedenti per il patrimonio archeologico della città di Roma (legge n. 92 del 1981); per la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (legge n. 3 del 1963 e successiva proroga con legge n. 75 del 1976), per la salvaguardia di Venezia (legge n. 798 del 1984), per il recupero dei Sassi di Matera (legge n. 771 del 1986), per Urbino (legge n. 462 del 1985), per Orvieto e Todi (legge n. 230 del 1978, legge n. 526 del 1982 e legge n. 227 del 1984).

Al fine di rammentare, ove ve ne fosse bisogno, agli onorevoli colleghi la validità di un discorso sul patrimonio artistico della città di Lecce, riteniamo non superfluo qualche accenno di carattere storico ed artistico. A « scoprire » il barocco leccese sono i viaggiatori di fine ottocento, Gregorovius e Bourget. Proprio al primo si deve la definizione di Lecce « Firenze

del Barocco » (1875). « Le belle strade e piazze – scrive il Gregorovius – ricche di molti e leggiadri palazzi ed edifici, di chiese e di chiostri in uno stile architettonico per grande copia di ornamenti tutto proprio ed originale, porgono a Lecce le apparenze di una splendida ricchezza e di una grazia allegra e festosa...; sicché l'impressione che se ne riceve è di tutto armonico.

In questa tendenza artistica non v'è nulla in tutta Italia che le si possa comparare. Lecce può dirsi la Firenze dell'epoca barocco ».

« Un prezioso gioiello di città », la definisce Paul Bourget nel suo volume *Sensation d'Italie* (Paris 1891). Non meno ammirati, anche se con diverse valutazioni critiche, il Briggs (*In the Heel of Italy*, London 1910: « Gli edifici di Lecce... sono interessanti, pittoreschi, arditi... e se fossero disposti in ordine su due linee parallele formerebbero una delle più belle vie d'Europa ») e tanti altri scrittori e saggisti che ne hanno parlato successivamente. Ai giorni nostri Cesare Brandi (*Lecce gentile*, 1947; *Pellegrino di Puglia*, 1977: « La Piazza del Duomo è davvero una meraviglia da celebrare fra le meraviglie italiane »), Maurizio Calvesi e Mario Manieri-Elia (*Architettura barocca a Lecce e in Terra di Puglia*, 1947; *Il rosone e la conchiglia*, 1979), Michele D'Elia e Cosimo Damiano Fonseca (*La Puglia tra Barocco e Rococò*, 1982), ed altri, hanno dato vita ad una stimolante letteratura sul barocco leccese. In questo sia pur breve panorama spicca per priorità e per l'oculata documentazione l'opera di Luigi De Simone Paladini (*Lecce e i suoi monumenti*, 1874).

Alla specializzazione degli studi ed all'approfondimento di una così vasta ed interessante tematica hanno contribuito anche premi e convegni (fino al Congresso internazionale sul Barocco, del settembre del 1969, promosso dall'amministrazione provinciale) e le aggiornate analisi dello studioso Michele Paone (*Palazzi di Lecce, Chiese di Lecce, Elegia del Barocco*). La grazia del Barocco leccese, il fascino della « deliziosa città-chiesa », la eleganza dei suoi *hôtels particuliers*, sono stati messi in luce negli ultimi anni anche dalla « Mostra fotografica » realizzata dalla locale Azienda di soggiorno e turismo e già presentata a partire, dal 1979, a Milano, Malta, Ravenna e Roma (Palazzo Venezia).

Il riconoscimento del Barocco leccese nel progetto per gli itinerari turistico-culturali.

Il Barocco leccese, per l'indubbio valore artistico e culturale delle sue peculiari espressioni e dei suoi monumenti più significativi, ha avuto anni addietro un ulteriore riconoscimento, a livello governativo, nell'ambito del progetto speciale per gli « Itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno ». Il programma-stralcio dell'anzidetto progetto, approvato dal CIPE il 22 dicembre 1982, ha individuato, infatti, nella direttrice delle « capitali del Barocco » (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), due specifici tratti funzionali: il primo « Il Barocco a Napoli e in Campania », il secondo « Il Barocco a Lecce e nel Salento ».

Gli interventi di competenza statale (150 miliardi) e quelli di competenza regionale (100 miliardi) avrebbero dovuto decollare già da diversi mesi; ma l'attuazione del progetto e del suo primo programma-stralcio formulato dalla regione Puglia, è oggi ancora oggetto di pesanti critiche e non accenna a vedere la sua attuazione pratica. Il ritardo iniziale sembra doversi attribuire a problemi procedurali e di coordinamento, al laborioso esame delle proposte e dei progetti predisposti per gli interventi a favore dei beni culturali propriamente detti, alla verifica della conformità delle stesse proposte alle esigenze sottolineate nella delibera del CIPE ed alle direttive programmatiche che successivamente il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha impartito, a suo tempo, alla cassa ed agli enti e società ad essa collegati (INSUD, FORMEZ, IASM). Non meno complesse sono risultate, almeno fino ad oggi, le procedure di attuazione degli interventi di competenza re-

gionale. Per stare alla Puglia a favore della quale risulta approvato fin dal 1982 – per il programma-stralcio degli itinerari turistico-culturali –, il programma prevede « interventi per fruibilità di monumenti e aree archeologiche » (Allegato *A* alla delibera della giunta regionale n. 3046 del 1° aprile 1983) per una spesa complessiva di lire 7 miliardi e 700 milioni che si riferisce agli itinerari « Barocco », « Castelli federiciani » e « Magna Grecia ».

Nell'ambito dell'itinerario « Barocco » sono considerati, per la città di Lecce, interventi a favore di tre soli complessi monumentali (monastero degli Olivetani, sistemazione di Piazza Duomo e dell'Anfiteatro Romano) con uno stanziamento di sole lire 1.250.000.000 che non corrisponde affatto alle complesse esigenze di intervento a favore di quegli importanti beni culturali, e che costituisce ben poca cosa per un serio, organico e razionale programma di tutela e valorizzazione delle tante espressioni del « Barocco leccese » presenti in tutto il centro storico di Lecce: chiese, edifici civili, complessi monumentali ed ex conventi, complessi ambientali, piazze, piazzette, corti, eccetera (si tenga conto anche della inadeguatezza, per molti aspetti, della legge n. 457). La situazione non migliora neppure considerando gli interventi di competenza statale (sempre nell'ambito del progetto per gli itinerari turistico-culturali), giacché questi ultimi, almeno fino ad oggi, prendono in considerazione solo quattro chiese di Lecce (nel solo centro storico ce ne sono 11) con una previsione complessiva di spesa di appena 500.000.000 del tutto irrisoria ed assolutamente inadeguata alla importanza delle opere urgenti di restauro di cui hanno bisogno quelle stesse quattro chiese, in modo particolare la Chiesa di Santa Croce e la Chiesa del Rosario.

Necessità di un programma specifico di salvaguardia del patrimonio monumentale ed architettonico leccese.

È necessario, quindi, che al di là della considerazione del tutto marginale ed eccezionale che il progetto speciale degli itinerari culturali riserva, in sostanza, a Lecce ed al suo Barocco, lo Stato si faccia carico di uno specifico programma per la tutela, il recupero e la valorizzazione di quel cospicuo patrimonio storico-artistico ed ambientale, costituito essenzialmente dal Barocco leccese, ma anche da altre importanti testimonianze di altra epoca. Cesare Brandi (*Corriere della Sera*, 20 gennaio 1978 « Quel Barocco leccese che non è Barocco... ») testualmente scrive: « Era nel Cinquecento una città quasi spagnola, fedelissima di Carlo V, bastionata contro i turchi da un architetto militare, Gian Giacomo dell'Acqua, che sapeva tanto bene di architettura balistica da fare i bastioni senza scarpate: rimane solo il Castello, ormai, perché il giro delle mura fu abbattuto. All'interno di questo giro, fin dal '500 fu un fervoroso costruire di palazzetti con caratteristiche ancora catalane, anche se, allora, Lecce non ebbe, come Palermo, un suo Carnelivaris ». Il Castello di Carlo V, le tre, delle originarie quattro, porte cinquecentesche della città, alcune parti di muraglioni, miracolosamente sopravvissuti alle intemperie ed al degrado, ma non privi di deturpanti superfetazioni, costituiscono le testimonianze architettoniche e monumentali da recuperare al più presto alla fruibilità dei cittadini e dei turisti. Ad esse vanno aggiunte testimonianze « minori » (ma tali sono se riferite alla grandiosità degli altri monumenti), quali le caratteristiche viuzze e piazzette, nelle quali spesso si nascondono splendide balconate erose dal tempo.

Con la presente proposta di legge si intende intervenire con « provvedimenti urgenti » per porre tempestivamente fine al progressivo degrado di un così importante patrimonio artistico.

La legge prevede interventi finanziari per un quadriennio (1988-1991) e per un totale di 250 miliardi, dei quali 200 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, 40 in quello del Ministero dei lavori pubblici, 10 in quello della pubblica istruzione.

Enti preposti alla gestione diretta dei fondi erogati dai Ministeri sono la soprintendenza - sezione staccata di Lecce (per i fondi del Ministero per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici) e la Università di Lecce per quelli del Ministero della pubblica istruzione (articolo 1) o, nel caso fosse costituito, un comitato per il recupero e la fruizione del patrimonio barocco leccese.

Sopraintendenza ed Università, nella redazione del programma annuale di intervento da approvarsi da parte dei Ministeri preposti, saranno coadiuvate da un « Comitato permanente » del quale fanno parte rappresentanti degli enti territoriali e rappresentanze politiche, al fine di procedere ad una programmazione impegnativa che non lasci spazio a colpevoli inadempienze.

Di particolare rilevanza è la istituzione di corsi para universitari per l'apprendimento di metodologie e tipologie del restauro e di corsi di formazione di manodopera specializzata. Attualmente, infatti, in Lecce l'arte della scultura della pietra si va sempre più perdendo ed è legata alla presenza di pochissimi e molto anziani artigiani. Nella istituzione di detti corsi, che offrirebbero ai giovani nuove possibilità occupazionali, conforta la significativa esperienza già realizzata in altre regioni italiane (si pensi ai corsi che si tengono in Ravenna per l'insegnamento della tecnica del mosaico ed ai corsi estivi per il restauro dei dipinti, legni antichi, ceramiche, che si tengono a Firenze, a cura dell'Istituto per l'arte ed il restauro) e la presenza, in Lecce, di istituzioni quali l'Istituto d'arte, l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto per il restauro.

Con la legge n. 449 del 1987 si è già proceduto ad un primo finanziamento di lire 10 miliardi per interventi in favore del barocco leccese. La legge finanziaria 1988 (al momento ancora *in itinere*) prevede un rifinanziamento della legge n. 449 del 1987 e la somma di lire 40 miliardi sui fondi FIO per interventi sul barocco di Noto e Lecce. Le iniziative or ora citate non possono rimanere isolate, ma hanno bisogno di essere suffragate da finanziamenti *ad hoc* per evitare il lamentato sorgere di « cantieri permanenti » e di « opere incompiute » che pullulano nelle diverse città d'arte d'Italia.

In conclusione, onorevoli colleghi, un patrimonio che rappresenta indubbiamente una delle più peculiari attrattive artistiche del Mezzogiorno, ci sembra meritevole di urgente salvaguardia ed intervento nell'ambito della politica culturale del nostro Paese, in relazione anche alla utilizzazione di esso come attrattiva in funzione dello sviluppo turistico del sud, da più parti concordemente auspicato, ma fino ad oggi oggetto di misure ed interventi scoordinati ed insufficienti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Per gli anni finanziari 1988, 1989, 1990 e 1991 è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi, da iscriversi per lire 200 miliardi nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, per lire 40 miliardi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per lire 10 miliardi nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, al fine di realizzare opere di restauro, manutenzione, valorizzazione, consolidamento degli edifici pubblici di carattere storico, artistico, monumentale, nonché studi, indagini, allestimenti museali, corsi parauniversitari per l'apprendimento di metodologie e tipologie del restauro, corsi di formazione di manodopera specializzata, relativamente al patrimonio artistico barocco e rinascimentale della città di Lecce.

2. La somma va ripartita in ragione di lire 240 miliardi alla soprintendenza ai monumenti-sezione distaccata di Lecce, e di lire 10 miliardi all'Università di Lecce, con decreti del Ministro per i beni culturali e ambientali, del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro della pubblica istruzione.

3. L'autorizzazione di spesa per gli anni finanziari 1988-1989 è determinata rispettivamente in 20 e 30 miliardi di lire, di cui 2 miliardi di lire per il 1988 e 3 miliardi di lire per il 1989 all'Università di Lecce per la istituzione dei corsi di cui al comma 1.

4. Le quote relative agli anni 1989 e 1990 saranno determinate con la legge finanziaria di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

ART. 2.

1. Per gli interventi di cui all'articolo 1, la soprintendenza e l'Università

di Lecce provvedono annualmente, entro il 30 settembre, alla presentazione di programmi da approvare con decreti del Ministro per i beni culturali ed ambientali, del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro della pubblica istruzione, ciascuno per gli interventi di sua competenza.

2. Alla redazione dei programmi provvede un Comitato permanente per il recupero e la protezione del patrimonio artistico barocco e rinascimentale della città di Lecce, cui partecipa un rappresentante della Soprintendenza, uno dell'Università, uno dell'amministrazione comunale, uno dell'amministrazione provinciale, uno dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, uno dell'Ente provinciale per il turismo, uno per ogni partito politico rappresentato in Parlamento per la circoscrizione elettorale comprendente la città di Lecce.

ART. 3.

1. In base al programma predisposto dal comitato permanente, e nel limite degli stanziamenti singoli fissati all'articolo 1, i Ministri interessati inseriscono la spesa nello stato di previsione dei relativi bilanci.

ART. 4.

1. L'approvazione del programma di cui all'articolo 2 equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere previste nel programma stesso.

2. Gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità cessano nel caso in cui le opere non siano state iniziate nel biennio successivo alla data di approvazione del programma.

3. La soprintendenza fornisce annualmente al Ministero per i beni culturali ed ambientali ed al Ministero dei lavori pubblici una relazione sullo stato di attuazione delle opere.

4. L'Università fornisce una relazione annuale al Ministero della pubblica istruzione sull'andamento dei corsi di cui all'articolo 1.

ART. 5.

1. All'onere rispettivamente di 20 e 30 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni 1988-1989 si provvede a carico e con riduzione dello stanziamento inscritto al capitolo .9001 del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.